



Italian amala
onlus

Italian amala news

NOVEMBRE 2010

Progetti: il vostro indispensabile aiuto

Nel TCV del Ladakh sono ospitati circa 2300 piccoli, Italian Amala sin dalle origini si è adoperata per il miglioramento della loro vita. Accanto alle adozioni a distanza sono così nate molte altre iniziative, raggruppabili in tre grandi filoni: il miglioramento strutturale del villaggio, il benessere quotidiano dei bambini e dei ragazzi, la formazione universitaria di studenti meritevoli che in futuro potrebbero mettere al servizio del villaggio la loro professionalità. Tutte queste iniziative sono i cosiddetti "progetti". Molti sono già stati realizzati (vedere su www.italian-amala.com la relativa sezione dedicata), altri sono in corso di realizzazione come la piantumazione di un frutteto di 500 alberi di mele e la costruzione di una serra per l'orto.

Altri ancora sono già stati deliberati dal direttivo: **dare avvio ad un secondo lotto del progetto "pannelli solari"** per completare l'impianto di illuminazione già installato grazie a Italian Amala, Cobat e Modulo Zeta e che oggi copre metà villaggio; **dotare il villaggio di un impianto idrico, continuare ad approvvigionare i bambini di capi di abbigliamento di prima necessità, dare un sostegno per la ricostruzione post alluvione.** Con l'aumentare delle iniziative abbiamo naturalmente bisogno che crescano i momenti di raccolta di fondi da destinare alla loro realizzazione. Per nostra fortuna con l'ampliarsi della nostra associazione si stanno anche ampliando le iniziative che singoli soci o gruppi di soci prendono in nostro favore.

Questa seconda parte dell'anno ha visto così la realizzazione di una gara di boulder realizzata da Serena Leone con il gruppo "Gamma" Uoei di Lecco (una seconda gara è in programma il 17 novembre); la ormai tradizionale gara di burraco e gli altrettanto tradizionali banchetti dovuti



Istantanee di eventi organizzati per promuovere progetti e sostegni.

all'intraprendenza di Pinuccia Milani e delle sue amiche; la meravigliosa serata nella Parrocchia San Francesco di Lecco voluta dal Gruppo Missionario Giovanile in particolare da Elena Crotta, Daniela Viglieghi, Sabri-

na Gilardi e Chiara Ciresa. Le scuole elementari e medie di Mandello del Lario hanno lanciato un progetto di sensibilizzazione degli studenti dal titolo "Con Italian Amala scorre la nostra solidarietà". La Parrocchia di Varenna e il Gruppo Anziani ci ospiteranno il 5 dicembre per una proiezione di filmati. Ma anche i soci non lecchesi si stanno adoperando per aiutare l'associazione nel realizzare i propri progetti: a Civitanova Marche, Cesare Carlucci sta promuovendo un concerto per il 14 dicembre con la raccolta di fondi per noi, mentre Nicola Palangio e Claudio De Persio stanno organizzando una importante serata a Roma.

Daniele Chiappa continua ad aiutarci: la serata in suo ricordo organizzata da Emanuela Fagioli e da Teleunica alla sala Ticozzi è stato un vero successo, così come l'opera di Robi Chiappa in ogni occasione di manifestazioni in ricordo di suo fratello. Molti altri soci che sarebbe troppo lungo citare hanno legato i loro avvenimenti familiari a donazioni alla nostra associazione.

Il consiglio di amministrazione del Cobat nella sua ultima riunione ha stanziato una somma considerevole per Italian Amala.

Questa meravigliosa esplosione di iniziative ci ha obbligato a ripartire tra i membri del direttivo e un piccolo gruppo di soci attivi i vari impegni. Un particolare grazie a Nadia Bianchi Gerosa che, per un motivo od un altro, è comunque sempre coinvolta!

Abbiamo la necessità che tutti i nostri soci si diano da fare: anche poche ore dedicate a uno dei progetti in corso e alla diffusione del materiale dell'associazione tra conoscenti e amici per illustrare i bisogni dei nostri bambini hanno un valore inestimabile: Vi aspettiamo.

Giancarlo Morandi
Presidente Italian Amala Onlus

Acqua ora il progetto c'è: inizio lavori a primavera



Al Tibetan Children's Village di Choglamsar uno dei problemi è quello della rete di distribuzione dell'acqua: un rubinetto ogni 180 bambini.

Sono passati appena 3 anni da quando durante la prima visita al TCV di Choglamsar il capo villaggio, Mr. Palden, ci indicò il grave problema dell'approvvigionamento e distribuzione dell'acqua potabile. Apprendemmo che gli impianti non sono in grado di garantire una sufficiente erogazione di acqua potabile ai bambini e alle altre persone residenti nel villaggio e la sua carenza qualitativa e quantitativa è concausa di numerose patologie, principalmente di carattere gastroenterico.

Le tubazioni dell'attuale sistema idrico e la loro collocazione ad una profondità insufficiente sono del tutto inadeguate per affrontare le rigide temperature invernali (-35 °C) e sono soggette a continue rotture.

Italian Amala ha deciso di risolvere il problema. Facile a dirsi ma tutto ciò che qui a noi sembra semplice e fattibile in Ladakh diventa molto complicato: non si conosceva nulla del terreno, delle fonti di approvvigionamento, della qualità dell'acqua, dei mezzi per reperirla e distribuirla ecc. Non si disponeva neppure di una planimetria del terreno

del villaggio né se ne conosceva la superficie, le quote, i dislivelli. Si trattava quindi di partire da zero, fissando le tappe che ci avrebbero portato ad avere un progetto realizzabile.

Si dovevano quindi studiare gli aspetti geologici ed idraulici del luogo, le caratteristiche climatiche, la quantità e qualità della risorsa, le tecnologie disponibili in loco, si doveva effettuare un accurato rilievo piano-altimetrico del villaggio

e dei suoi edifici, infine si doveva effettuare uno schema di massima della progettazione da valutare sul posto prima dell'esecutivo finale. Tutto ciò è fatto!

Dobbiamo ringraziare sia chi ha consentito che tecnici di prim'ordine e di grande competenza potessero lavorare per il progetto sopportandone le spese (la Trevi spa e il cav. Trevisani, la Regione Emilia Romagna e l'assessore Zanichelli, la società di ingegneria

Vams e l'on. ing. Gianfranco Saraca), sia i bravissimi geologi Stefano Mancini e Gilberto Bonaga, i geometri Fausto Pardolesi e Dullio Gregori, gli ingegneri Niccolò Saraca e Enzo Capanna che hanno messo a disposizione le loro competenze per un'idea che inizialmente poteva sembrare troppo grande, il dott. Giovanni Panza, che ha collaborato nella fase dei rilievi e per esaminare le questioni dell'inquinamento delle fonti. Panza, attualmente a Leh, sta approfondendo alcuni aspetti tecnici che non è stato possibile verificare a causa dell'alluvione di agosto; organizzerà anche un esperimento necessario per capire a che profondità del terreno gela l'acqua per valutarne gli effetti sulle tubature e per determinare le quote di scavo più opportune. Il costo dell'intero progetto supera di poco 150 mila euro, come era stato inizialmente ipotizzato.

Dobbiamo rallegrarci: è stato completato un progetto molto impegnativo che potrà essere realizzato a stralci, sulla base delle risorse annuali disponibili. Nel frattempo non staremo certo con le mani in mano: faremo anche un nuovo progetto, questa volta usando sistemi tradizionali, adeguandoli per evitare i possibili inquinamenti delle falde acquifere e avendo cura di impiegare tecnologie e soluzioni che siano comprensibili e utilizzabili dai nostri amici tibetani.

Sauro Turrone



Enzo Capanna, Niccolò Saraca, Sauro Turrone e Giancarlo Morandi al termine degli ultimi sopralluoghi tecnici effettuati quest'anno.

Alluvione: tutto il Ladakh è in ginocchio



Scatto emblema della tragedia ladakha: in un campo tende provvisorio, la muta tristezza, l'interrogativa speranza di una bambina che regge tra le braccia il fratellino.

La notte del 5 agosto 2010 in Ladakh si è scatenato un inferno. Enormi nubi provenienti da sud, da ovest e da est sono rimaste intrappolate su questo territorio desertico delimitato dalle alte catene montuose dell'Himalaya.

Nel giro di poche ore si è scatenato quello che i meteorologi definiscono "cloud burst", evento d'intensità appena inferiore all'uragano. In due ore di pioggia torrenziale è caduta più acqua che in un anno intero. La violenza della pioggia ha dilavato le nude pendici dei monti portando a valle immani quantità di fango e macigni.

In un'area di oltre cento chilometri sono stati travolti interi villaggi. A Leh, la capitale, l'ondata ha distrutto un intero quartiere; torrenti furiosi hanno demolito ponti, invaso

strade e campi, travolto uomini, animali, veicoli. Un migliaio di morti, molti dei quali smembrati e dispersi per sempre. L'80 per cento delle già poche infrastrutture ladakhe sono andate distrutte o sono state seriamente danneggiate.

Anche a Choglamsar, 7 miglia da Leh, i danni sono stati ingenti. Il campo profughi tibetano si è trovato proprio sulla linea di caduta di un'enorme dilavamento che a monte ha distrutto quasi completamente il villaggio di Saboo.

Le ondate di fango hanno miracolosamente solo sfiorato il Tibetan Children's Village che quella notte ospitava 950 bambini. "Solo" un'alta marea di fango e sassi dalla strada Leh-Choglamsar ha imboccato e invaso la via d'accesso al villaggio e si è fermata a pochi metri dal cancello.

All'interno del villaggio hanno trovato subito ospitalità i profughi tibetani che ai primi rivoli di fanghiglia - da buoni conoscitori delle "terre alte" - hanno compreso la gravità di quello che stava accadendo e sono fuggiti dalle loro povere case.

Lievi i danni ai fabbricati al TCV. Inutilizzabili però alcune cisterne d'acqua e i canali di approvvigionamento idrico.

Molti quotidiani e settimanali italiani hanno dedicato articoli alla tragedia e all'esperienza vissuta dai soci di Italian Amala in quei difficili giorni, citiamo e ringraziamo: il Giorno, Il Resto del Carlino, Il Cittadino di Monza e Brianza, La Gazzetta di Lecco e Teleunica. Una completa rassegna stampa e alcuni articoli dei nostri soci sono a disposizione su www.italian-amala.com

Giacomo Sanfelice di Monteforte

nato a Roma 63 anni fa, laureato in scienze politiche, è il nuovo
Ambasciatore Italiano in India.

Appassionato di montagna ha già dimostrato, a poche settimane dal suo insediamento, grande sensibilità per la nostra Associazione.

Nel marzo 2011

Giancarlo Morandi

lo incontrerò a Nuova Delhi per promuovere tutti i possibili aiuti a favore del popolo tibetano in esilio.

Il dramma in presa diretta, stralci di un diario

Leh, mattina del 6 agosto 2010

Il dettato di ogni grande tragedia è notturno. E scava dentro un'angoscia senza forma che monta con il ritmo battente della pioggia, i boati del cielo e lo sferzare del vento. Un'angoscia che dura sino all'alba quando gli occhi iniziano a registrare la coltre accartocciata di fango, l'impastato di corpi e macerie, la muta disperazione dei vivi.

Cerchi di computare la tragedia, cerchi di arginare lo sgomento almeno con numeri certi. Ma di certo non c'è nulla. C'è solo un silenzio irreale che stringe più del fango rappreso. Non capisci dove abbia avuto inizio la devastazione, dove sia terminata. Chi ha colpito e chi no. Quanti possano essere i morti.

Centinaia e centinaia dicono. Leh, Choglamsar i paesi più colpiti. Ma anche altri villaggi situati oltre i ponti crollati. Interrotte tutte le comunicazioni, si vaga per Leh come persi in un limbo di sopravvissuti. Saracinesche abbassate. Cani e muli coperti di fango. Una città quasi deserta. Ondeggiamo sulle macerie con passi irreali...

...Anche i fuoristrada faticano a districarsi tra acqua, terra, macigni e carcasse, ma nel pomeriggio tentiamo di raggiungere Choglamsar, 7 miglia da Leh. Riusciamo a percorrerne poco meno di tre. File di sopravvissuti immobili su cumuli di macerie, fango rappreso, quel che rimane di autocarri e auto scaraventate nei vani sventrati delle case. Avanti non si può andare... Come staranno i nostri bambini? Di loro non abbiamo notizie...

...Piove e piove in questo deserto Ladakh, tanto che a memoria d'uomo qui nessuno ricorda.

Leh, 7 agosto 2010

E' poca la voglia di parlare a colazione tra noi soci di Italian Amala. Ma alziamo lo sguardo e ci ricadono le fette di nudo pan carré nei piatti: Mr. Rabten, il segretario del Tibetan Children's Village di Choglamsar, si avvicina a grandi passi al nostro tavolo.

L'ansia, così rara da cogliere nei visi delle genti tibetane, è sul vol-



to di Rabten come una maschera cangiante d'urgenza e sollievo. I bambini?

I bambini sono tutti salvi.

Il villaggio?

Salvo.

Ha viaggiato a piedi e poi su mezzi di fortuna per lunghe e secondarie strade per arrivare a darci notizie e assicurarsi a sua volta che a noi non fosse accaduto nulla.

La commozione è grande. I cuori ringraziano mescolando in un unico nome Buddha e Gesù, e Durga, e Maria, e Tara e Kali. Le migliaia di Dei Indù, la schiera dei Santi e quella dei Bodhisattva.

Possiamo raggiungere il villaggio?

Sì, due ponti sull'Indo hanno retto. La strada è tortuosa e intasata di automezzi militari, il fiume esondato la lambisce pericolosamente ma si può.

Partiamo.

Le acque dell'Indo hanno invaso prati e coltivi e sono a pochi centimetri dal piano carrabile del ponte. Corrono tumultuose e scure di fango nella piana di Leh. Si portano lontano corpi e carcasse, detriti e tronchi scortecciati. Quante ore impiegheranno a superare il confine che divide il Jammu Kashmir dal Pakistan? Verso quali nuove tragedie si stanno scaraventando cupe? Riusciamo a raggiungere il Tibetan Children's Village attraverso una breccia del muro di confine...

Emanuela Fagioli

*Negli scatti la tragedia,
l'Indo esondato, i soccorsi,
il nostro socio Saraca in equilibrio
su una passerella d'emergenza.*



I DANNI AL CAMPO PROFUGHI DI CHOGLAMSAR

Da Dharamsala Tsering Dorjee, segretario aggiunto del Governo Tibetano in esilio, scrive in data 24 settembre alla nostra associazione che, per quanto concerne il campo profughi di Choglamsar:

- 16 case sono state completamente distrutte;
- 22 case hanno avuto danni ingenti;
- 43 case sono state danneggiate parzialmente;
- Un'enorme massa di fango e pietre ha invaso e coperto ogni cosa: dai canali di irrigazione, agli interni delle case che hanno retto l'onda d'urto, dai campi coltivati a ogni via di comunicazione.





L'Estate 2010 dei nostri volontari a Choglamsar

Quest'anno 19 tra volontari e benefattori di Italian Amala Onlus hanno deciso di passare le loro vacanze in Ladakh per far visita ai bambini adottati a distanza, portare loro materiali di prima necessità, seguire da vicino l'avanzamento del progetto frutteto e serra, ultimare i rilievi e verificare la fattibilità sul campo del primo lotto del progetto "Acqua", ragionare con la dirigenza del villaggio delle loro necessità e priorità per definire i nuovi progetti. 7 volontari si sono trovati nell'epicentro della catastrofica alluvione la notte del 5 agosto. Dopo tre giorni altri 12 i volontari di Italian Amala, sfidando i disagi e le incognite dell'emergenza, sono riusciti a raggiungere Leh. I ponti interrotti e le strade ingombre di detriti, sovraffollate dai mezzi militari del soccorso, rendevano ogni giorno un'odissea percorrere le 7 miglia che separano il Tibetan Children's Village di Choglamsar da Leh. Fortunatamente, come abbiamo già scritto, il villaggio dei bambini è stato solo sfiorato dall'ondata di fango e massi che invece ha distrutto, appena oltre il muro di cinta, il campo dei profughi tibetani. Il TCV è stato quindi il primo rifugio per molti degli anziani che hanno tentato di fuggire nel corso del disastro. Le aree comuni si sono riempite di povera gente e poche infangate suppellettili. 6.000 militari oltre a schiere di mo-

naci e civili all'opera per ripristinare ponti, strade, comunicazioni, per iniziare il recupero dei corpi intrappolati nel fango e per sfamare e dare assistenza ai sopravvissuti: il

gruppo di Italian Amala non poteva essere d'aiuto ai soccorritori ma per i bambini del Tibetan Children's Village e le loro famiglie, per il villaggio, sì!



230 sostegni a distanza
al 31 ottobre 2010

Con Miss Tupten sono state organizzate delle gite a breve distanza su strade sicure per gruppi di bambini, si è organizzato un picnic nella residenza di Sua Santità il Dalai Lama, e uno a Hemis. I bambini hanno potuto visitare lo Stock Palace di Leh, e gli importanti monasteri di Thiksey e di Hemis. Per molti di loro era la prima uscita in auto dal villaggio, si sono divertiti a mangiare il gelato, a fare piccoli e necessari acquisti invernali nei pochi negozi aperti di Leh. Hanno mangiato in un ristorante vero, giocato con i palloncini, imparato a fare lo "scoubidou". Hanno visto pezzi di un mondo per loro lontano nelle memorie delle nostre macchine fotografiche, si sono stupiti della neve sulle montagne di Lombardia e del ritratto di un gatto. Sono stati coccolati e forse anche viziati. A poco a poco i bambini hanno sorriso e poi riso di gusto dimentichi per qualche giorno del fango che comunque invadeva le strade e la vita del loro paese. Hanno disegnato per noi e nei loro disegni non c'era traccia di fango né case distrutte ma yak e fiori e campi di calcio. C'erano nei loro disegni colori vivi e armonia. Le annuali visite al TCV sono un'esperienza significativa, di grande importanza per la vita dell'Associazione: i soci (ognuno a proprie spese, è bene ricordarlo) hanno l'opportunità di "toccare con mano" le esigenze dei piccoli ospiti, comprendere la mole organiz-

zativa e di risorse necessarie a far funzionare questo "paese" di 2300 bambini. Soprattutto possono capire, osservando la vita grama delle persone che vivono in Ladakh, come sarebbe difficile - se non impossibile - garantire un futuro sereno a queste nuove generazioni di profughi tibetani senza il supporto di associazioni come la nostra.

Emanuela Fagioli

Ecco i nomi dei volontari e dei benefattori di Italian Amala Onlus presenti al TCV quest'anno:

Albina Robino • Alida Bolli • Chiara Ciresa • Daniela Viglieghi • Elena Crotta • Emanuela Fagioli • Enzo Capanna • Giancarlo Morandi • Giulio Ceppi • Irene Marocco • Luisa Taschetti • Nadia Gerosa • Niccolò Saraca • Pinuccia Milani • Renato Portale • Renzo Erba • Sabrina Gilardi • Sauro Turrone • Tina Todeschini



L'incontro con le famiglie, un nuovo gioco da imparare, visita all'orto e altri momenti di serenità vissuti dai volontari di Italian Amala Onlus al TCV di Choglamsar, a Thiksey e a Hemis.



SOS biancheria, nuova raccolta fondi

Col nome di Jangthang, in Tibet vengono chiamate le aree desertiche d'alta quota. Anche in Ladakh, a sud est di Leh, quasi ad una giornata di jeep, si raggiunge un'area chiamata con lo stesso nome. Qui l'altitudine dei magri pianori va da 4.000 a 4.700 metri sul livello del mare. E qui i profughi tibetani che hanno mantenuto le loro attività di nomadi anche in terra indiana, fanno pascolare i loro yak. In quest'area il Tibetan Children's Village del Ladakh, per favorire il sostegno e l'istruzione dei figli dei nomadi, ha aperto negli anni tre strutture satellite rispettivamente a Sumdo, Hanley e Nyoma. Hanley e Nyoma ospitano un totale di 350 bambini fino a 9 anni di età. Successivamente i bambini vengono inseriti nel villaggio principale di Choglamsar per poter frequentare le ultime classi delle scuole elementari e poi le superiori. Nel corso degli anni le iniziative di Italian Amala Onlus hanno naturalmente riguardato anche queste strutture che hanno ricevuto banchi e sedute per rendere meno dure le giornate di studio dei bam-



La grafica della nuova raccolta fondi "SOS biancheria" e sotto una foto ricevuta dal TCV di Choglamsar che mostra alcuni studenti nel corso di una lezione estiva in Jangthang.

bini, coperte, abiti e pigiami, scarpe. Nel corso di questo agosto Miss Tupten, la "grande mamma" di tutti questi bimbi, ci ha lanciato un SOS: la loro biancheria è ormai ridotta a brandelli. Anche i parassiti vi stanno proliferando e non si riescono più a debellare.

Per una radicale igienizzazione prima del lungo inverno e per garantire ai trecentocinquanta piccoli ospiti una protezione adeguata alle temperature himalayane esterne (ma anche interne) è necessario acquistare per tutti nuova biancheria.

Una richiesta subito accolta dalla nostra associazione che ha anticipato la somma necessaria per gli acquisti. Ora facciamo un appello ai soci, ai conoscenti e agli amici per promuovere donazioni su questo progetto: bastano sei euro per garantire il cambio di nuova biancheria a un bambino.

La raccolta fondi è aperta per tutto il 2010, ma anche nel 2011 continuerà. Con 2.300 bambini da accudire al Tibetan Children's Village, di biancheria c'è sempre una gran necessità.

**Facciamo
fiorire
il sorriso
e la
speranza**



Italian Amala Onlus • Via Centrale n. 13 • 23821 Abbadia Lariana (LC)
c/c IBAN: IT59K0569622901000003038X94

Per contattarci: info@italian-amala.com • www.italian-amala.com

Informativa a cura del Consiglio Direttivo dell'Associazione Italian Amala Onlus • Coordinatrice: Emanuela Fagioli